

Le aziende costrette a pagare 10 euro al mese per ogni dipendente. Più altri 30 una tantum. I soldi per il fondo (chiamato Est) erano accreditati su un conto corrente della Banca Popolare Italiana

# I commercianti traditi: Billè, ridacci i soldi

## Gli associati di Confcommercio in allarme per la sorte dei versamenti di previdenza integrativa

■ Hanno sempre taciuto. Le 800mila imprese, tra commercio, turismo e servizi, rappresentate da Confcommercio non hanno mai dubitato del "sovrano". Sergio Billè le ha governate per 10 anni, le ha «politicamente alfabetizzate» come lui amava dire. Non le ha mai abbandonate nei momenti difficili, l'arrivo dell'euro, la crisi... Eppure in questi dieci anni, stando alle accuse della procura, il "sovrano" s'è ingrossato, saccheggiando proprio le casse del regno, costituite dal denaro versato dagli associati.

Ora le 800mila imprese, i milioni di commercianti, di addetti ai servizi e al turismo stanno uscendo da quel mondo ovattato di consenso acritico e cominciano a dubitare. Leggono che il loro presidente prendeva il denaro versato dai dirigenti di Confcommercio per finanziare le casse previdenziali (17 milioni di euro l'anno) e ci comprava quadri e mobili da centinaia di migliaia di euro. E parte di quei soldi, quelli che non si prendeva per sé, finivano in un conto chiamato Egag, che non era altro che una scatola vuota da cui Billè prelevava a man bassa, per sé e per i suoi più stretti collaboratori. È ancora tutto da dimostrare, ma è scritto nero su bianco negli atti dell'inchiesta e sulle pagine di tutti i giornali. I dubbi e i timori dei commercianti cominciano a farsi seri. La mente va subito ai soldi versati all'associazione. Soprattutto a quello strano fondo di assistenza sanitaria integrativa istituito da poco e chiamato Est. O a quell'altro, chiamato Ceni,

istituito solo per i lavoratori del settore turismo. Fondi che guarda caso riguardano solo i dipendenti, escluso dirigenti e quadri, per i quali appunto erano già operanti apposite polizze contrattuali di assistenza sanitaria integrativa (Fasdac e Qu.a.s.).

Fondi istituiti da Pipe Confcommercio in accordo con i sindacati. Tradotto in termini economici vale a dire che le aziende devono pagare 10 euro al mese per ogni dipendente a tempo pieno, 7 euro per quelli a tempo parziale e per i lavoratori del settore turismo. Più un altro contributo di 30 euro, sempre per dipendente, da versare entro la fine dell'anno. La cosiddetta "una tantum" che i commercianti non hanno capito se devono pagarla solo quest'anno o anche l'anno prossimo. Sono soldi, e tanti. Prendiamo ad esempio il caso di Esselunga, che ha 6 mila dipendenti. In pratica questa azienda per il fondo

### IL TESORO DI BILLE

Le accuse della procura

#### ■ I CONTRIBUTI DEI DIRIGENTI

I dirigenti di Confcommercio versano 17 milioni d'euro l'anno in contributi integrativi previdenziali. Solo 3 di questi milioni finivano veramente nelle casse dell'associazione. Gli altri 14 venivano versati in un conto intestato a Billè, la cosiddetta "scatola vuota" Egag.

#### ■ SPESE PERSONALI

Da questo conto Billè avrebbe prelevato 269 mila euro per sé stesso. Altri 702 mila euro sarebbero stati usati per acquistare opere d'arte. 114 mila euro venivano utilizzati per il canone dell'abitazione del presidente di Confcommercio a Roma.

#### ■ GLI AMICI

Anche il vertice di Confcommercio usufruiva di questo conto, per affitti e carte di credito.

Est deve pagare 60 mila euro al mese, 720 mila all'anno. Più altri 180 mila "una tantum". E dove vanno a finire questi soldi? Non si sa. Tanto più che, stando a quello che ci dicono alcuni iscritti, «nessuno ha ancora definito cosa questa assicurazione farà, nessuno ci ha spiegato a cosa servirà visto che in Italia c'è già un servizio sanitario nazionale».

I dubbi degli associati di Confcommercio sono diventati un vero e proprio allarme quando hanno scoperto che, a differenza di tutti gli altri pagamenti, questo viene effettuato attraverso un bonifico su un conto corrente bancario. «Una cosa strana», dicono, «tutti gli altri versamenti, compreso la quota di Confcommercio, li

facciano attraverso il modulo F24». Ma non è mica finito qui. La banca sul quale effettuare il bonifico è la Popolare Italiana, la banca dei Ricucci e dei Fiorani, la banca delle "amicizie pericolose" di Billè. Questo non prova assolutamente nulla. Ma è lecito che gli associati di Confcommercio siano un po' preoccupati. Anzi, un po' di più.

La tensione è altissima. Tanto che ad esempio la Confcommercio di Vicenza ha annunciato un'azione legale nei confronti di Billè per «chiedere il risarcimento dei danni recati all'Associazione berica a seguito della distrazione di somme confederali, tramite un fondo al di fuori del bilancio e gestito nella piena autonomia dal presidente». Dopo la denuncia di Vicenza ne segui-

ranno sicuramente altre. In quel fondo Billè ha fatto confluire soldi per 14 milioni di euro. Il denaro veniva alleggermente distribuito tra amici. Cita l'inchiesta: «Un milione 105 mila euro per Billè, 238 mila per i vicepresidenti, 155 mila per i revisori». Con quei soldi si pagava pure, per 95 mila euro l'anno, un appartamento in via Durini in centro a Milano per la moglie di un dirigente di Confcommercio, Aldo Antognozzi. Lo stesso Billè aveva deciso di prendersi in affitto una casa in via della Ara Coeli, dietro il Campidoglio, pagandola 114 mila euro l'anno prelevati dal fondo fantasma, e rifiutando la casa che Confcommercio offre ai suoi presidenti niente di meno che in via dell'Anima dietro a piazza Navona.

Carlo Nicolato

### SPESE FOLLI

Nel cosiddetto tesoro di Sergio Billè anche un mobile del '700 pagato la bellezza di 250 milioni di vecchie lire (Olympia)

facciamo attraverso il modulo F24». Ma non è mica finito qui. La banca sul quale effettuare il bonifico è la Popolare Italiana, la banca dei Ricucci e dei Fiorani, la banca delle "amicizie pericolose" di Billè. Questo non prova assolutamente nulla. Ma è lecito che gli associati di Confcommercio siano un po' preoccupati. Anzi, un po' di più.

La tensione è altissima. Tanto che ad esempio la Confcommercio di Vicenza ha annunciato un'azione legale nei confronti di Billè per «chiedere il risarcimento dei danni recati all'Associazione berica a seguito della distrazione di somme confederali, tramite un fondo al di fuori del bilancio e gestito nella piena autonomia dal presidente». Dopo la denuncia di Vicenza ne segui-

ranno sicuramente altre. In quel fondo confluirono soldi per 14 milioni di euro. Il denaro veniva alleggermente distribuito tra amici. Cita l'inchiesta: «Un milione 105 mila euro per Billè, 238 mila per i vicepresidenti, 155 mila per i revisori». Con quei soldi si pagava pure, per 95 mila euro l'anno, un appartamento in centro a Milano per la moglie di un dirigente di Confcommercio, Aldo Antognozzi. Lo stesso Billè aveva deciso di prendersi in affitto una casa in via della Ara Coeli, dietro il Campidoglio, pagandola 114 mila euro l'anno prelevati dal fondo fantasma, e rifiutando la casa che Confcommercio offre ai suoi presidenti niente di meno che in via dell'Anima dietro a piazza Navona.

## L'ASSOCIAZIONE NEL CAOS

### I revisori convocati per controllare i conti

■ Passare al microscopio i conti della Confcommercio. È questo il compito affidato a una società di revisione nominata da Carlo Sangalli, reggente a capo della Confederazione dei Commercianti da appena tre giorni, quale primo atto nel quadro di un'operazione-trasparenza fortemente richiesta dall'assemblea dei delegati riunitasi mercoledì scorso. Sangalli insomma vuole vedere chiaro, e in tempi brevi, circa la situazione amministrativa, finanziaria, gestionale e patrimoniale delle società e degli enti partecipati e collegati alla Confcommercio per riportare l'associazione in un clima di maggiore serenità e collaborazione.

La società dei revisori sarà con ogni probabilità la Price-Waterhouse e Coopers.

Intanto Ezio Ardizzi, componente del comitato di presidenza di Confcommercio, ha dichiarato ieri che i dirigenti non erano al corrente della gestione-Billè dei fondi su cui indagava la magistratura. «L'errore di Billè è stato quello di essersi fidato di Ricucci», ha detto Ardizzi in una conferenza stampa a Pescara, e di «non aver detto nulla al gruppo di dirigenti». Il presidente della Confcommer-

cio abruzzese, anch'egli indagato, ha aggiunto che se il presidente nazionale Sergio Billè li avesse avvertiti «probabilmente non glielo avremmo consentito. La presidenza non ne sapeva nulla», ha insistito Ardizzi, che oggi ha sostenuto come i 51 mila euro lordi per i quali è indagato rappresentano solo un «parziale rimborso spese» per un'attività svolta per Confcommercio. Quei soldi, ha detto in sostanza il dirigente, non sono neanche bastati a coprire le spese sostenute per alloggiare a Roma per conto di Confcommercio.